

Intervista MIX

INT-024

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe d'età: 55- 74

RES-CP-S

Durata intervista: NON SEGNALATA DA INT-024 [RILEVATA DA AUDIO DAL GRUPPO DI ANALISI 00:52:27]



D: Quello che... Mmm... Da dove preferisce iniziare a raccontarmi la sua storia?

R: Io sono nata a ZONA INDUSTRIALE DI REGIONE, eee nei primi anni... Insomma, quando ero ragazzina andavo sempre in chiesa, facevo parte di, ad esempio, allora c'erano le "beniamine", le "aspiranti", le "giovanissime" e io, da quando ero bambina, ho cominciato con le "beniamine", però poi, la verità, ho lasciato anche un po' andare... andavo la domenica, nell'adolescenza, insomma, ho un pochino lasciato andare e anche i primi anni di gioventù, andavo qualche volta la domenica, non ero assidua. Poi anche quando mi sono sposata, sì ho sempre creduto, perché poi ho fatto comunione, cresima, in una famiglia reli-religiosa, anche se non praticante. Mio padre... non credeva tanto. Però lasciava la libera opinione agli altri, non gli interessava, se doveva andare in chiesa andava, però... non gli interessava molto la religiosità, diciamo...

D: Sua madre?

R: Mia madre sì, però non è mai stata una grande frequentatrice, andava così... Neanche per esempio la domenica, come si dovrebbe sempre andare, no? Raramente... Poi, insomma, ho fatto le scuole, mi sono diplomata in ragioneria, e a sedici anni mio padre è stato trasferito... quando io avevo sedici anni è mio padre è stato trasferito a RES-CP-S, sono venuta con loro, molto... dispiaciuta...

D: Immagino...

R: ... però non sono riuscita a integrarmi a CAPOLUOGO DI PROVINCIA, a scuola, e niente, allora niente mi sono fatta il nulla osta e sono ripartita a ZONA INDUSTRIALE DI REGIONE, dove c'erano i miei nonni, c'erano le mie zie, e sono tornata nella mia scuola, nella mia classe, perché ero molto attaccata ai compagni di scuola, quindi... Io mi sono diplomata, però d'estate venivo sempre qua a RES-CP-S, ha cominciato a piacermi... Insomma, mi sono affezionata anche qua. Quindi quando avevo vent'anni, che mi sono diplomata, anzi a diciannove, perché ho ripetuto un anno, la prima, eeeeh son venuta qua, avevo il posto a ZONA INDUSTRIALE DI REGIONE, mi dovevano assumere nell'impresa, allora era il boom di ZONA INDUSTRIALE DI REGIONE e tutte queste cose...

D: Eh!

R: ... niente, mi sono iscritta all'università, sono venuta qua e mi sono iscritta in Lingue, ho dato due-tre esami, tutto bene, poi dovevo dare l'esame di latino, che non avevo mai fatto, quindi basta, mi sono anche ritirata dall'università e ho fatto la vita qua, qualche lavoretto così, temporaneo, ma non ho mai lavorato con il mio diploma. Poi ho conosciuto mio marito, mi son sposata...

D: Di RES-CP-S?

R: Sì sì di RES-CP-S, ho allevato... avuto due bambini, una femmina e un maschietto eeee non ho mai lavorato, la verità, anche se ne avevamo bisogno perché mio marito lavorava saltuariamente anche, poi dopo... dopo anni l'hanno assunto a NOME ISTITUTO RELIGIOSO, quindi siamo stati un po' più tranquilli. La verità, io appena sposata, in chiesa, così, con i bambini, li portavo, andavo alle funzioni... più importanti...

D: Cioè, comunque ha sempre un'educazione... [religiosa?]

R: Sì, e credevo, però non ero una grande frequentatrice, la verità. Mia figlia, quando ha cominciato a essere più grandetta, faceva parte dell'ACR, e mi diceva "mà, vieni!", "eeeh ma... come faccio, io la domenica c'ho da fare, no no non" ... insomma non... infatti adesso mi rimprovera

D: Eheheh

R: Eee abbiamo fatto il contrario, io ci vado troppo e lei niente! Comunque, poi, sempre così andavo nelle feste grandi, nelle processioni, qualche cosa... però, non ho mai fatto parte di gruppi, di...

D: Associazioni...

R: Poi, sempre più... come diventavo più, un po' più grande d'età, diciamo, c'era questa amica di mia madre che faceva parte delle francescane e mi diceva sempre "ma mi se vieni alle..." "no, no... non me la sento, non sono pronta" e qui e lì... poi invece, boh non lo so se è stato... mi sono iscritta a questa associazione delle francescane e mi son trovata bene, ho fatto la accettazione, dopo un paio di anni la professione, e sono ancora francescana. Poi, mi hanno proposto di fare la catechista: aiuto, la catechista, all'inizio, perché non... eeeeh, ho detto "va bene, sì, adesso i bambini son più grandi", mi son sempre più avvicinata. Poi si è ammalato mio marito, e ho lasciato un po' andare...

D: E beh.

R: Sì, andavo, però dovevo stare attenta a lui. Morto lui, mi sono... più addentrata entrata nella Chiesa, mi ha aiutata tantissimo...

D: Me lo immagino.

R: Non lo so, mi ha aiutato sia la religione e sia anche le amiche che mi ero fatta in questo gruppo. Poi lì mi sono addentrata ancora di più e, la verità, sono diventata... Poi è cambiato il parroco, e un giorno mi ha chiamato e mi ha detto: "le devo dire una cosa" – "mi dica" – "se vuole diventare Ministra dell'eucaristia". Io in quel momento sono rimasta paralizzata, ho detto "ma, non credo di essere... boh, all'altezza di portare...", "no, guardi, noi non siamo nessuno, nemmeno noi sacerdoti tante volte siamo all'altezza di portare la comunione, però" – dice – "se lei, il 25 novembre viene a CAPOLUOGO DI PROVINCIA, e il vescovo la nominerà". "Il 25 novembre?" io sono rimasta un po' così... "perché?" "Perché il 25 novembre è il compleanno di mio marito, sembra proprio fatto apposta", "e allora, vede, anche lui magari è d'accordo!". Ci sono andata, e ora sono già cinque anni, forse, Ministra dell'eucaristia. È stata un'esperienza molto bella, perché...

D: La fa qua, giusto, a RES-CP-S?

R: Sì, sì, sì, a RES-CP-S. Do la comunione ai malati... [non capisco]. E quindi, molte persone non sono d'accordo con questo... di dare la comunione che non sia il sacerdote, però...

D: Eh infatti, ha avuto resistenze?

R: Qualcuna, però da persone grandi no, una volta da una bambina... una bambina del... che aveva fatto il primo anno la comunione. Stavo dando... E questa è nipote di una Ministra dell'eucaristia, una nipotina. Stavo dando la comunione, ci sono rimasta anche un po' così, perché stavo... e questa bambina è venuta davanti a me e ha detto "no, io la voglio dal... dal prete". Sono rimasta così... quelli di dietro che cercavano di... di lasciarla nella fila dov'era e io gli ho detto "no", di andare dall'altra parte, e niente, continua... e poi c'è poi magari anche la nonna, il sacerdote, gli hanno spiegato e adesso... [cambia tono] Certe persone sì, qualcuna... ancora gira, quando... diamo la comunione. Non per me sola, ma per tutte le ministre...

D: Certo, sì sì...

R: Ce n'è una in particolare che... quasi quasi non... non mi parla. Ad esempio, quando facevo la questua in chiesa non mi dava i soldi, diciamo, non li metteva a me, nella questua, e chiamava l'altra. Un giorno, mi stava... ah e aveva fatto la FESTA DEL SANTO DI RES-CP-S e mi aveva dato l'immaginetta... E mi ha detto: "guardi, io sono educata e la prendo", le ho detto, "però mi devi spiegare il perché, tu, non mi dai...", "perché" – dice – "tu, un giorno", che non era senz'altro vero perché sennò a quest'ora non sarei stata più ministra, "per non dare la comunione a me il sacerdote, gli hai preso di mano la pisside, diciamo, eeee... e mi hai saltato, a me". "Guarda", gli ho detto, "mi sembra una cosa stranissima, perché se avessi fatto una cosa del genere non sarei stata né più ministra, né mi avrebbe più dato... niente"

D: E beh...

R: ...eh, insomma, io la prendo la pisside se me la dà il sacerdote, sennò mi metto in un angolo e aspetto per riportarla al tabernacolo, non è che vado da lui, "mi dia...". Vabbè, comunque, un'altra volta, lo stesso, c'era una celiaca... eee ho preso la sua teca, chissà forse in quel momento ero sovrappensiero, e invece di farla prendere a lei, come dev'essere...

D: Certo...

R: ... gliel'ho, l'ho toccata appena, e questa signora mi ha detto "mmm...", mi ha fatto così, comunque l'ha presa, ci sono rimasta un po' così... forse mi sono, non lo so, mi sono distratta, ho sbagliato...

D: Va bene, insomma...

R: Comunque, lei mi ha detto "per questo non morirò, eh, per averla toccata un attimino". Questa, sempre, che non prende mai la comunione se la do... però questa se la do io, solo, dagli altri la prende, eeee... ieri è venuta e mi ha fatto uno scandalo, che... la comunione dei celiaci non si tocca. Beh, le ho detto, "guarda che lo so", le ho detto, che uno sbaglio lo possiamo fare tutti, non è che una nasce... In quel momento, siccome io la porto agli ammalati, nelle teche, in quel momento forse pensavo di darla a un'ammalata normale... e vabbè...

D: Certo, certo...

R: Comunque, poi, per catechista sono molto felice, con i bambini, e son già...

D: Lo fa ancora?

R: Sì sì, c'ho i bambini di... Che adesso vanno in prima media. Ho cominciato, ho preso... ho cominciato a fare l'aiuto con un amico, un amico di famiglia, che è molto bravo, e mi ha insegnato abbastanza, e li abbiamo portati dalla quarta elementare sino alla cresima, a tredici anni. Poi ho preso quelli di prima, diciamo, del primo annuncio e ce li ho adesso che vanno in prima media, l'anno prossimo, in seconda, faranno la cresima...

D: La cresima...

R: E sono già due leve, che porto alla cresima. Ed è molto bello, quest'anno abbiamo fatto un campo scuola, tutto di bambini di otto e nove anni...

D: Bellissimo...

R: L'abbiamo fatto a LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CP-S...

D: Ah, sì sì

R: ... dalle suore... nel caseggiato di suor NOME DI SUORA

D: Sì

R: Bellissimo, i bambini contentissimi. Abbiamo provato, perché prima lo facevamo a RES-CP-S, però, a dormire a casa...

D: Eh, ma non è la stessa cosa...

R: Rimanevano tutto il giorno, le facevamo mangiare all'asilo, le facevamo da mangiare e tutto... poi anche durante l'inverno lo facciamo d'est... durante il tempo di Natale, Catechismo in vacanza e lì... facciamo il pranzo al sacco, mangiamo alla Casa del fanciullo, li facciamo giocare, li facciamo vedere qualche film, così... però, poi...

D: Ecco perché si tiene così in forma!

R: [ride], però quest'anno è stato bello, molto molto molto... siamo stati otto giorni, eravamo quattro catechisti, perché una non è potuta venire alla fine, perché il marito si era ammalato... Trenta bambini, e poi c'erano le animatrici, c'era la direttrice, c'era il sacerdote che veniva da RES-CP-S, non veniva tutti i giorni, però è venuto quasi tutti i giorni, ma è stata un'esperienza bellissima, facevamo... prima... leggevamo dei brani della Bibbia, glieli... spiegavamo, oppure facevamo un cartellone, una scenetta, questo era il compito nostro di catechiste. Poi invece le animatrici pensavano...

D: Certo, ai giochi...

R: Ai giochi... poi, l'ora del pranzo, insomma, ma i bambini sono stati felicissimi, quando [non capisco 11:38,], sì, è stato faticoso perché, insomma, tenere i bambini è una responsabilità, però è stato... è stato...

D: Sono tanti?

R: Trenta erano, questi. Abbiamo fatto soltanto quelli che avevano fatto la comunione quest'anno e quelli dell'anno scorso, terze e quarte, diciamo, i più assidui, che sono venuti al catechismo, insomma, un premio per i più... infatti, molti "eeeh ma i bamb..." "eeehh", insomma adesso abbiamo provato con trenta...

D: D'altra parte è tutto volontario, no?

R: Sì sì tutto volontario...

D: Non è che potete prendervi più di quel numero di bambini...

R: No, no...e poi anche la casa non lo permetteva, abbiamo portato delle brande perché eravamo tra animatrici e cose eravamo quarantasette, quindi abbiamo dovuto portare anche delle brande, perché non bastavano i letti, insomma ci siamo arrangiate, però è stato bello, i bambini molto felici. Sì, hanno anche, hanno anche seguito le cose bibliche eh, non solo i giochi, hanno seguito tutto, gli è piaciuto proprio... tutto quanto.

D: Bello.

R: Sì molto.

D: E i suoi figli?

R: I miei figli... Allora, stavo dicendo, mia figlia sino ai quindici, sedici, ha sempre fatto anche lei la catechista [pausa] Andava in chiesa regolarmente, faceva parte dell'ACR, eeee molto... Poi, una volta cresciuta, adesso è sposata, in ALTRA REGIONE DEL SUD. C'ha due bambini, ma in chiesa ci va poco e niente. Crede, per carità, però mi dice sempre "eh, i preti non è che siano san... stin... stinchi di santo", ma, gli dico, anche tra le persone normali ci sono i bravi e i cattivi...

D: E beh...

R: Quindi, ha fatto fare la comunione al bambino, però... io gli dico sempre "mandali! Anche a messa..." "eh, ma..." no, non li fa seguire... è boy scout, il bambino...

D: Ah

R: quindi va, con i boy scout, anche a messa, adesso è grandetto. Ma anche al piccolo, quest'anno era in prima, gli ha fatto frequentare pochissimo il catechismo e dice "eh ma lui non ci vuole andare", ma è logico che un bambino non è che va, però se tu lo abitui, lo fai andare... andava qualche volta, periodicamente... invece l'altro è andato un po' di più, dai, forse il diverso carattere. Però lei mi dice "eh ora sei diventata tutta chiesa, prima non volevi andare" e gli ho detto "boh, non lo so cosa ho avuto..." non... ho sempre creduto, come ho detto...

D: Certo...

R: Però anche da quando è morto mio marito mi sono più... mi ha aiutato tantissimo, ho fatto nuove amicizie...

D: Ma questo sua figlia lo capisce?

R: Sì quello sì, però mi dice sempre...

D: Le fa la battuta...

R: [mi dice sempre] "potevi andare da qualche altra parte, invece di andare in chiesa vai a ballare, vai...". A me non piace, non mi è mai piaciuto ballare, e a mio marito piaceva tanto.

D: Sì?

R: Sì, mio marito sì. Infatti...

D: Per lui lo faceva?

R: No. Sì, andavo, ma non è che andava... Qualche matrimonio, gli piaceva molto. Io stavo seduta e lui ballava, a me non è mai piaciuto, veramente no. Quindi, dico, perché devo... Anche mia sorella, che è proprio atea, mia sorella, non crede a niente proprio, mi dice "ma invece di andare in chiesa, ma perché non esci?", ma io esco lo stesso, noi con le amiche andiamo in pizzeria, andiamo da tutte le parti, facciamo gite, facciamo di tutto. Ci divertiamo, in quell'ambito, non mi interessa... Non è che siamo sempre a pregare, poi abbiamo un sacerdote giovane che ci porta alle gite, canta insieme a noi...

D: Chi è il sacerdote, qua?

R: NOME E COGNOME DEL SACERDOTE.

D: è giovane, avrà...

R: Nooo, quarantott'anni c'ha, l'età del vescovo, un anno in meno del vescovo, quando l'hanno nominato, sì... e quindi così. Poi cosa...? Boh non lo so...

D: No, eh e invece suo figlio?

R: Mio figlio... Mio figlio non frequenta tanto, lo stesso. Adesso deve avere il bambino, la compagna... Non sono sposati. E io gli ho detto "ma vi sposerete?" "eeeh boh, non lo so, ancora no..." "e il bambino già lo battezzate..." "sì il bambino lo battezziamo, ma non sarà per adesso, quando sarà più grandetto" "vabbè", ho detto, "fate a vostro piacere", non è che una può... però se gli capita di andare a messa, anche lui viene, non penso che non creda, senz'altro anche lui, però non è praticante, niente, neanche la ragazza... La ragazza un po' di più perché, anche lei viene da una famiglia molto religiosa e praticano, vanno sempre... lei, un pochino di più, però anche lei non... non gli interessa sposarsi in chiesa, dice "se mi sposerò un giorno in chiesa, magari però... voglio sì il sacerdote, ma preferisco un luogo... o al mare... insomma, se viene, fuori a sposarmi, non dentro una chiesa".

D: Ma secondo lei, come mai?

R: Mmmm, non lo so, non riesco a capirlo... Ma i ragazzi sono quasi tutti così, eh, qua a RES-CP-S specialmente, poco e niente vengono in chiesa. I bambini, dopo la seconda media, che fanno la cresima, non se ne vede proprio... qualcuno, ma...

D: Eppure c'è una comunità... importante, anche attiva, no?

R: Sì, sì, è anche attiva perché facciamo tante cose, e tanti dicono "eeeh, è il sacerdote che non li attira". Mah, e cosa deve fare per attirarli? Lui dice: "se li attiro, con cosa li devo attirare?", dice, "devono venire sì, in chiesa, devono trovare una comunità aperta, però non è che li possiamo obbligare, sia le famiglie che...". Infatti noi diciamo "al catechismo ne vengono pochi, prendete i pochi" [non capisco], non possiamo...

D: Certo...

R: Eh, anche per la cresima, molti ragazzi si sono... quest'anno, c'è stata una classe di cresima che era pessima, proprio, mamma mia, una cosa... cosa sono andati, sono andati i catechisti dai genitori, hanno fatto...

D: "Pessima", perché? Qual era il problema, secondo lei?

R: Sono anche i genitori che pensano solo alla festa, non è che... Forse anche io, quando ho fatto la cresima ai bambini, non lo so, mia figlia mi dice così: "perché, tu cosa pensavi, alla cosa religiosa?". Non lo so, anch'io forse son stata così, però... li mandavo i bambini al catechismo, non è che li obbligavo, era un dovere che dovevano fare e andavano...

D: Però lei sente la differenza tra prima e ora?

R: Sì...

D: Cioè, prima era un dovere, perché si faceva...

R: Adesso, sono solo... Anche i bambini della comunione, eh, sono un pochino più innocenti, più... che sembra che siano, però anche loro pensano soltanto al vestito che si devono mettere dopo che tolgono quello da monachella, che non hanno più voluto il velo, che prima portavano il velo... A me piace di più. Loro no, adesso vogliono le coroncine, vogliono i cerchietti sempre da... monachella, però il velo... due o tre, anche quest'anno due o tre l'hanno preso... l'hanno portato... "ma, non mi piace, mi devo fare l'acconciatura..." capito, anche bambine piccole, sono... per me sono i genitori che inculcano queste cose, perché... però, molto, molti bambini frequentano quando devono fare la comunione e la cresima, "frequentano" tanto per dire, magari quelli della comunione sono un pochino più malleabili, ma quelli della cresima, proprio...

D: Eh, ma cosa succede dalla comunione alla cresima?

R: C'è un lasso che non, non ci vengono al catechismo, poco frequentano, capito? perché dicono "eh, tanto veniamo quando facciamo la cresima, adesso la comunione l'abbiamo fatta, non c'è bisogno...". Invece, penso che proprio il parroco, la chiesa, dovrebbe, non dico obbligare, però far fare questo cammino e anche dire: "se tu non fai questo cammino, non puoi fare la cresima, se non frequenti tutti questi anni". Perché se si fermano alla comunione, e poi tornano alla cresima... Non c'è...

D: Quanti anni saltano?

R: Allora, in terza fanno la comunione, quindi quarta, quinta, e prima media. Son tre anni. Poi dalla prima media un pochino tornano, perché cominciano già a pensare alla cresima. Non son tutti, eh, perché un po' ne vengono, non è che... però, magari all'inizio vengono tutti, poi durante l'anno... anche i bambini del primo annuncio, di prima e seconda elementare, anche loro il primo giorno, i primi giorni c'è la ciurma perché son tanti, anche i bambini sono ottanta, ottantadue...

D: Così tanti, a RES-CP-S?

R: Quest'anno sì, quest'anno erano tanti.

D: Che bello!

R: I bambini della prima, sì. Quest'anno ho fatto fare anche...

D: Quanto è grande, RES-CP-S?

R: Cinquemila abitanti. Quest'anno ho fatto fare la prima confessione in seconda elementare, per fare poi la comunione in terza, però non l'hanno fatta tutti i bambini, perché non frequentavano. Quindi, i bambini che non hanno frequentato, non erano pronti. Già son piccolini, per... [la prima confessione, immagino] in seconda elementare, però mio nipotino l'hanno fatto...

D: Eh, infatti, non pensa forse che sia meglio farlo un po' più avanti?

R: In certe parrocchie fanno in terza la prima confessione e in quarta la prima comunione. Anche mio nipotino, in ALTRA REGIONE DEL SUD, ha fatto così. Invece qui, le mamme, ormai... in terza, la devono fare, e allora hanno provato quest'anno a fare i bambini della seconda... Certi infatti l'hanno fatta, su trenta... cinque, quaranta, che erano, la prima confessione l'hanno fatta in quindici, perché gli altri non hanno frequentato, quindi le catechiste si sono imputate anche col parroco, "noi no... Non la facciamo fare perché i bambini non sanno neanche, vengono qua... Non sanno Atto di dolore, non sanno cosa vuol dire un esame di coscienza, non sanno niente, quindi... Però i bambini che l'hanno fatta, dirò, sono andata ad aiutare, una mia amica, che era la catechista, e dirò che erano abbastanza preparati, erano...

D: Erano coscienti?

R: Sì, erano coscienti, quelli che l'hanno fatta sì.

D: Ah

R: I bambini un po' piccoletti, però erano emozionati... Invece i bambini della cresima, i ragazzi della cresima, proprio, non hanno manco un'emozione. Anche se questi ultimi anni li fa partecipare molto, anche ad esempio a Natale, nelle novene, li fa fare tutti i ragazzi della cresima, capito? Gli fa fare...

D: Li coinvolge attivamente.

R: Li coinvolge attivamente, e coinvolti, un pochino, riescono a far qualcosa. Ad esempio, tutta la novena l'hanno sempre fatta loro, i ragazzi hanno fatto dei lavori, le preghiere dei fedeli, non so... Anche in chiesa, ogni domenica, classe per classe prepariamo l'offertorio, le preghiere dei fedeli, dei bambini, insomma, sono abbastanza attivi, quest'anno abbiamo fatto la Via Crucis con i bambini, proprio, attivamente, è stato un lavoraccio, con i bambini di terza e quarta, perché sono le classi più numerose e più assidue a venire al catechismo. E quindi, abbiamo fatto questa Via Crucis in paese, in piazza, ma bellissima, hanno spento le luci, è stata molto suggestiva. Abbiamo preparato i vestiti... E i bambini hanno lavorato tanto. Poi, un'altra iniziativa, quest'anno, abbiamo portato, siccome il giorno della presentazione di Gesù al Tempio si porta Gesù Bambino e lo prende la persona più anziana del paese, chi viene a messa. E lo custodisce lei. Allora quest'anno abbiamo deciso, siamo andati a prenderlo, durante i giorni della novena, i nove giorni della novena la classe del catechismo, quest'anno è stata la quinta elementare la nostra, l'abbiamo... [interrotta da cane che abbaia] ... l'abbiamo portato ai malati, questo Gesù Bambino. Ogni giorno lo lasciavamo tutto una notte, e il giorno dopo andavamo a riprenderlo, con tutti i bambini, noi catechiste e i bambini. Sono stati felicissimi, hanno fatto le foto con questi malati...

D: Malati di dove?

R: I malati di RES-CP-S. Infatti l'elenco lo abbiamo fatto...

D: Ma in casa loro?

R: Sì sì.

D: Ah! Bello...

R: Abbiamo fatto noi ministre l'elenco. Malati anche... bambini disabili, ragazzi disabili... E lo lascavamo [SIC]... lo portavamo la sera. Siamo andati, il primo giorno, a prenderlo dalla signora che ce l'ha tutto l'hanno questo Gesù Bambino, infatti ha pianto perché ce l'ha tutto l'hanno, lo tengono sul letto... lo custodiscono, ma come un bambino, le donne anziane son felicissime, infatti c'ho tutte le foto nel telefonino. E niente, poi l'abbiamo portato ai malati, lo lascavamo [SIC] la sera, prima della novena, portavamo... poi andavamo [SIC] alla novena coi bambini, il giorno dopo andavamo [SIC] a riprenderlo e lo portavamo a un altro malato, capito? E quindi poi cammin facendo magari sapevamo che in questa casa c'era una malata, e glielo portavamo a salutare, capito?

D: Ed erano felici?

R: Felicissimi...

D: Vuol dire che coinvolti in attività...

R: È stata una cosa bellissima, i bambini sono stati felicissimi, coinvolti. Poi anche il giorno, un'altra attività, sempre della nostra classe, della quinta, perché sono bambini abbastanza buoni, i miei, non sono... se non è che quest'anno, che sono in prima media, crescendo... però abbiamo fatto, il giorno della Sacra Famiglia, abbiamo fatto l'improvvisata alle famiglie (che ce n'erano poche, in chiesa...), abbiamo fatto dei canti. I bambini hanno cantato, gli abbiamo insegnato delle canzoni di chiesa, quindi hanno fatto un bel coro e hanno fatto tutte canzoni di Natale, diciamo... Son stati contenti lo stesso, son venuti alle prove, c'era un catechista che suona la chitarra, quello del campo scuola... Eeh son stati contenti, anche lì, hanno partecipato in massa proprio, tutti quanti. Bisogna forse anche proprio farli...

D: Fare delle cose?

R: Fare delle cose, ai bambini, perché sennò magari se si sentono... [pausa] esclusi... Infatti l'anno scorso facevano fare molto anche ai bambini di terza, tutti quelli del gruppo eucaristia, gruppo eucaristia... alla fine mi sono ribellata, alla fine di quest'anno, ho detto "fate fare qualcosa anche agli altri bambini, perché...". Poi l'hanno scorso avevano deciso di farlo, una settimana, le quarte, il catechismo, e una settimana le quinte. Quindi...

D: Quindi, vedervi due volte al mese, così?

R: Avevamo, sì, avevamo pochi catechisti, quindi... però ad esempio, noi catechisti di quarta andavamo anche con quelli di quinta, noi andavamo ogni domenica, però i bambini si alternavano, però è stata una cosa brutta, infatti la prima son stata io, ho detto: "Se io continua così, non mi piace farlo". Perché i bambini non venivano neanche in chiesa, lo facevamo la domenica mattina, alle dieci, e poi li portavamo in chiesa. Il giorno che non gli toccava il catechismo, non si vedevano manco in chiesa. Il giorno che sì, gli toccava il catechismo, qualcuno veniva e poi si confondevano, "ma oggi tocca a noi?", capito? È stato un flop proprio... brutto, non mi è piaciuto... Infatti ho detto, quest'anno, va bene, allora, fate come volete... il parroco... allora l'abbiamo fatto non di domenica, ma di giovedì... però dirò che la domenica, non è che ne venivano tanti in chiesa, però, al catechismo venivano... Quindi ci dobbiamo accontentare.

D: Secondo lei, cosa deve fare la Chiesa per essere più accogliente?

R: Non lo so, forse coinvolgerli, come abbiamo... come facciamo, facendo delle iniziative, cominciando dai piccolini e anche dai più grandi, magari un post-cresima... [tossisce] Però, abbiamo provato a farlo, il post-cresima, ma non... non venivano, non ci vengono, capito? Quando ho finito, io...

D: Ma "non ci vengono", perché? Perché, per esempio, sua figlia dice "io...", critica i preti, quindi in realtà critica le istituzioni, più...

R: Dice, "ci vorrebbe più... i preti dovrebbero essere più preti, invece...", non lo so, lei dice sempre per la pedofilia [SIC] ... pedofilia...

D: Eh appunto, dico, lei non ha delle critiche? Perché lei lavora... "lavora", lei fa volontariato, e comunque lo fa nella pratica quotidiana, nel piccolo paese, però se poi uno pensa alle cose in grande...

R: ...poi pensate al Vaticano, perché non, non dà tutto ai poveri...

D: Eh

R: Perché non... Però boh insomma, io non lo so, io dico sempre “sì, ci sono i preti disgraziati che fanno male ai bambini... però ci sono anche i preti buoni”, come ci sono i padri, quanti padri...

D: Certo

R: Quanti padri sono pedofili? Con i figli! Parenti, nonni, zii... E così sono i preti, non bisogna fare di tutto un'erba un fascio... Noi poi abbiamo anche un'iniziativa di Rifugiato in parrocchia, di questi migrati...

D: Ah, eh! Me la racconti

R: Abbiamo, allora, abbiamo... hanno cominciato con rifugiati in parrocchia un paio d'anni fa, con la Caritas...

D: Solo la Caritas o qualche altra associazione anche, insieme alla Caritas?

R: No, no, solo la Caritas. Però adesso ci sono delle persone, famiglie di RES-CP-S, che sono i tutor di questi ragazzi...

D: Sì, quanti sono?

R: Allora, adesso qua noi ne avevamo... cinque o sei, molti adesso sono andati a lavorare, fuori, hanno fatto dei corsi... Allora, abbiamo iniziato con questo Rifugiato in parrocchia Prendi un rifugiato, ad esempio, il giorno dell'Immacolata e il giorno di Natale, chi voleva prendere questi ragazzi, una famiglia, li poteva prendere sia a Natale, lo stesso, che... Quindi molte famiglie di RES-CP-S li hanno cominciato a prendere questi ragazzi, il giorno dell'Immacolata, di Natale e si sono affezionati tanto... poi c'è stata una famiglia che aveva... perché erano a Cargeghe tutti questi rifugiati, prima, che andavano sempre a trovarli, io la verità... E hanno, questa ragazza ha avuto il bambino. Questo bambino se l'hanno preso...

D: Una delle rifugiate ha avuto un bambino?

R: Sì sì, una delle rifugiate, sì, NOME BAMBINO, questo bambino, e l'hanno battezzato la notte di Pasqua, qui a Natale forse due anni fa... il bambino deve compiere due anni, sì era piccolino... e l'ha battezzato una ragazza di RES-CP-S che si è presa lei l'incarico di questa famiglia e di un altro ragazzo anche. E questo bambino è stato battezzato qui a RES-CP-S da due RES-CP-Ssi, la madrina e anche il padrino, quindi viene sempre questo bambino, abbiamo fatto la festa, la verità anche io ho partecipato, gli ho fatto maglioncini, perché cucio, faccio maglia... [squilla il telefono] Siamo molto, molto affezionati a questo bambino, infatti c'era anche domenica, ci hanno invitati al compleanno... adesso è incinta nuovamente, la madre, e adesso vivono, questa famiglia, vivono dalle suore della Carità, a CAPOLUOGO DI PROVINCIA, vicino al... caseggiato che c'è lì...

D: Sì, sì.

R: Vivono lì questa famiglia, il bambino va... all'asilo nido, lì... E il padre...

D: Il bambino si chiama?

R: NOME BAMBINO... NOME BAMBINO, però gli ha messo anche Salvatore, perché gli ha messo anche questo nome il parroco, la notte di Pasqua, è stato bellissimo... è stato battezzato e poi il giorno di lunedì di Pasquetta... no, il giorno di Pasqua abbiamo fatto la festa proprio del... del battesimo, diciamo... chi è voluto partecipare, della comunità... tutti quanti, bellissimo. Poi il giorno di Pasqua, anche io ho preso due ragazzi, però solo a dormire, perché mio figlio non voleva...

D: Perché suo figlio non voleva?

R: “Ma cosa, ti prendi questi neri?! Non per essere neri... però non li conosci, chissà chi sono...”. Siccome me l'ha chiesto il parroco, c'era questa ragazza cheeee... ha battezzato NOME BAMBINO... se l'era pres... ce n'è anche un altro... perché se li sono presi proprio ...

D: Ah, quindi ora sono tutori anche...

R: Sì, sono tutori, sono un gruppo di... Però, prima avevano soltanto questi che hanno preso, diciamo... l'Immacolata e a Natale... E questi due ragazzi volevano venire, appunto, al battesimo di questo bambino, però anche il parroco mi ha detto: “Isa, cosa dice, se li prende due a dormire? Ne ha di posto?”. Ho detto: “io il posto ce l'ho, però... a pranzo no, perché son sola, ho detto, non... son sola a casa”. La verità, li volevo prendere già da Natale e l'Immacolata, avevo chiesto a mia sorella, perché io, essendo vedova, le feste, c'era mia madre ancora che era malata, era morto appena mio padre, quindi andavamo da mia sorella... Gli ho detto “guarda, se vogliamo” ... lei era anche d'accordo, anche se non è religiosa ...

D: Tua sorella?

R: Eh, invece poi il marit... Sì [mia sorella] ha detto "li possiamo prendere, uno, lo possiamo prendere e mangia con noi..." e invece poi il marito non ha voluto, dice "non me la sento", dice, "di prendere gente estranea, qui e lì..." va bene, ho detto, al parroco ho detto "guardi, io a casa son sola... però, se lei mi dice che ha bisogno di far dormire questi ragazzi per due notti, la notte di Pasqua e la notte di Pasquetta" ... due ragazzi bravissimi, si chiamavano NOMI ARABI ...

D: Di dove?

R: Eeeeehm... uno eraaaa... adesso non mi ricordo di dove sono... di, se sono... sono neri, però non mi ricordo il posto. Uno parlava l'inglese e l'altro il francese, quindi non...

D: Quindi non erano neanche dello stesso posto...

R: No no no, non erano... poi da LUOGHI DI RACCOLTA, poverini...

D: Poverini...

R: Deportati!

D: Deportati, ha ragione, sì.

R: Eeeeeh questi ragazzi, guarda, bravissimi. NOME ARABO-1] era già maggiorenne, aveva forse diciott'anni, invece NOME ARABO-2 avevaaaa... diciassette anni, sedici, sedici e mezzo. ue ragazzi molto, molto bravi. Infatti, la notte poi, me li ha presentati, il parroco, è venuto anche lui a accompagnarli qua, con quella ragazza. Io, la verità, quella notte ero sola perché mio figlio è ragazzo, era uscito...

D: Certo...

R: Allora, la prima notte ho detto "mamma mia, però... don NOME SACERDOTE... deve venire qualcuno a farmi compagnia, di qualche amica, perché da sola non me la sento..."

D: La capisco...

R: Allora, questa mia amica, che era lo stesso sola, dice: "ci vengo io, a farti compagnia". È venuta lei... ma bravissimi, proprio, poverini, gli ho preparato la camera, hanno dormito assieme, a uno... uno aveva tutto, perché questa NOME AMICA, si chiama, gli aveva preparato tutta la valigia, con tutt'accappatoio, insomma, tutto comprato da lei, ci tiene molto... L'altro, poverino, invece... Allora gli ho dato il pigiama, gli ho dato gli asciugamani, l'accappatoio, lo spazzolino, tutto quanto io... Insomma, gli ho detto, "guarda, questa è la doccia". E, la verità, abbiamo guardato un po' la televisione, la notte, poi si sono messi a letto, io... Poi la seconda notte, questa mia amica mi ha detto: "guarda, io c'ho la bambina, mia nipotina, non posso venire", gli ho detto: "non fa niente! Ormai..."

D: Ormai...

R: E son stata da sola, la verità, però, sono... E mi mandano sempre messaggi... Il primo periodo mi dicevano "ciao, mamma, come va?", perché chiamano a tutti "mamma", invece adesso "amica", "amica mia, come stai?", però mi mandano sempre... vengono qua, a RES-CP-S, e son rimasti molto... E anch'io mi son molto... Infatti non l'avevo detto neanche a mia figlia, all'inizio, perché anche lei era...

D: E poi, quando gliel'ha detto, come ha reagito?

R: No... è sta... No, forse che hanno dormito qua non gliel'ho mai detto.

D: Ah.

R: Che sono andata al battesimo di questo bambino, sì... Perché ... perché sennò mi comincia "ma tu, qui, lì". Invece, poi...

D: Suo figlio?

R: Mio figlio, invece, poi l'ha incontrato, questo ragazzo, uno ne ha incontrato, perché la notte di Pasqua era fuori...

D: Certo...

R: L'ha incontrato, fuori, vicino in chiesa, gli ho detto "guarda, questo è mio figlio", e mi ha detto "già sembrano bravi", mi ha detto... li ha salutati, la verità...

D: Diffidente, però...

R: Un po' diffidente, però... e tuttora questi ragazzi è venuto anche quest'anno, però non è rimasto a dormire, hanno questa casa, il parroco ha avuto una beneficenza dalla parrocchia, e hanno aggiustato questa casa e questi ragazzi stanno qua, aiutati da molte famiglie di RES-CP-S...

D: Ma sono per caso quei ragazzi che giocano a calcio?

R: Sì! Sì, sì, sì.

D: Eh no, perché quello l'ho visto, ho visto che c'è la squadra...

R: Uno proprio... l'ha proprio... preso in affidamento una di RES-CP-S... Una maestra...

D: Ah... perché è un minore...

R: Era minore, sì, adesso mi sembra che ha compiuto diciott'anni però, NOME RAGAZZO IN AFFIDAMENTO... Questo ce l'ha proprio in casa sua, è suo figlio, diciamo, non... Invece, gli altri, vivono in questaaaa... In questa casa data dalla parrocchia, aiutati dalla Caritas diocesana, che però non è che dà tanto... magari, gli aiuta nel campo sanitario... per... 'somma, tante cose le fa, però come aiuto proprio, sono questi tutor che li fanno... molte famiglie di RES-CP-S danno un tanto al mese, però, questa cosa era per sei mesi... Non lo so, adesso, se continua o... però questi ragazzi ho visto che si sono abbastanza integrati...

D: Beh si vede che c'è comunque una comunità che li ha accolti...

R: Sì, che li ha accolti, ora ne sono arrivati altri due e vanno in campagna con... 'somma... ci sono anche raga... tra di noi, ad esempio, c'è una mia amica che li fa scuola di italiano, adesso una maestra...

D: Ah!

R: Una maestra, lo stesso, si è presa, quest'estate, li fa la scuola. Hanno fatto la scuola a CAPOLUOGO DI PROVINCIA, hanno preso come il diploma di terza...

D: Ah, sì, sì

R: Adesso si devono integrare per la terza media, per le medie, e stanno cominciando anche a parlare l'italiano, insomma... gli... li coinvolgiamo in tutte le cose della parrocchia, infatti adesso uno se l'ha preso come tutor proprio il parroco, diciamo, questo si chiamaaaa... [CITA NOMI DI PERSONE DEL GHANA E DEL BANGLADESH]

D: Bangladesh?

R: Del Bangladesh, due, [CITA ALTRI NOMI] ... Uno poverino ha avuto anche problemi di cuore, e l'hanno portato, la mia amica, che era la tutor sua, l'abbiamo portato in ospedale, sono andata anch'io, a ALTRA LOCALITÀ DELLA PROVINCIA, a trovarlo, poverino era in terapia intensiva...

D: Ah, però...

R: Sì, sì ha avuto problemi al cuore, però poi... adesso sta un po' meglio, hanno trovato un po' la cura, infatti [tossisce] si pensava avesse bisogno di trapianto, però, adesso sta un po' meglio. Ha fatto questi corsi veloci di aiuto-cuoco e l'hanno preso a lavorare, mi sembra a LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CP-S, o qualcosa del genere, ed è andato lì. Invece, l'altro ne aveva due di questi del Bangladesh eeeee... è andato a Roma, e adesso lavora in un negozio di alimentari, sta benino, mandano i soldi alle famiglie, poverini, perché hanno la famiglia lì...

D: Eh beh...

R: Sì, poi questi ragazzi di qua fanno lavori, lavoretti... ce n'era uno che era sarto, infatti l'anno scorso ha fatto una... una bancarella, il giorno della SAGRA TIPICA, che fanno a RES-CP-S, tutte le cose fatte da lui, tante cosettine, belle... Adesso, però, anche questo non so se è ripartito, perché stava prima a Roma, poi è tornato, adesso non so, ce l'aveva ad ALTRA LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CP-S, questa ragazza che ce l'ha come tutor, però non lo so se è ripartito, la verità. E altri due, lo stesso, erano minorenni, lo stesso ce li aveva... e stanno lavorando anche loro. Uno mi sembra che è aiuto-pizzaiolo, l'altro ha fatto lo stesso questo corso veloce di una settimana... però, si stanno dando da fare, poverini, cercano di...

D: Beh, anche voi, però, li fate sentire parte di una comunità attiva.

R: Sì, li abbiamo adottati... Adottati come figli, diciamo, se li vediamo in strada "ciao, ciao!", "vieni a berti un caffè con noi!"

D: Eh, è come se avessi la sensazione che la pratica di volontariato, la solidarietà, valga quanto la preghiera, per lei.

R: Certo, forse più della preghiera, perché una il Vangelo lo deve mettere in pratica, non solo che vai in chiesa, senti il Vangelo, poi esci fuori... invece no, così, anche se una domenica non puoi andare in chiesa, però fai bene a qualcuno di questi ragazzi... lo questo bambino, la verità, ci sono molto affezionata, infatti domenica non l'avevo visto... era... sì, domenica, in chiesa, ho visto il passeggiare con la... però non avevo notato chi c'era. Facendo la questua, ho visto che era lui, subito... E mi riconosce! È piccolino... Quando mi vede, mi saluta, mi... l'abbiamo proprio, il parroco molto molto, lo vuol bene a questi ragazzi molto li aiuta, molto molto. Uno ce l'ha proprio lui, tutor... è lui il tutor di questo ragazzo, eeee... insomma, lo invita a pranzo, però si fanno loro, a casa, gli abbiamo dato tutti qualcosa, noi adesso abbiamo venduto la casa di mia madre che è morta, e quindi qualche cosa che non mi serviva, ferro da stiro, asse da stiro, scarpiera, insomma, anche qualche altra cosa, insomma... Io, la verità, soldi non ne posso dare, perché c'ho una pensione minima.

D: Ma fa tanto, insomma.

R: Però, mi hanno detto, "non fa niente". Quando si può, faccio qualche altra opera di bene, quando posso li do... Però, ci siamo affez... Quando sento queste persone che dicono "ma perché non li rimandano a casa loro, abbiamo i nostri disoccupati qua..."; certo. Però, aiutare anche loro... Anche noi siamo stati, nei tempi passati...

D: Eh

R: Quanti siamo andati fuori?

D: Eh, mio padre.

R: E se ci accoglievano così, come facevamo? Anche io, per esempio, sono stata accolta qui a RES-CP-S, ero di fuori, e mi son trovata bene perché ho trovato gente accogliente. Se invece mi... Son stata io, all'inizio, che non mi sono aggregata, perché pensavo sempre... Però, poi... non solo così, anche mio padre si è trovato bene, anche lui, diciamo, era per lavoro qua, però, voglio dire, anche mio nonno è venuto dall'Abruzzo, a ZONA INDUSTRIALE DI REGIONE, ed era un emigrato.

D: Certo.

R: È andato a lavorare in miniera, e poi c'è rimasto, a ZONA INDUSTRIALE DI REGIONE. Non, non se n'è andato perché ha trovato chi l'ha accolto, anche a lui. Quindi, se noi questi ragazzi li accogliamo...

D: Lei pensa che quello che succede qua a RES-CP-S, nella sua comunità, che è molto attiva, mi sembra, sia in linea con il Vaticano, diciamo, con ciò che dice il papa?

R: Con ciò che dice il papa. Il papa cosa dice? Di accoglierli questi ragazzi, i rifugiati, diciamo...

D: Cosa pensa di papa Francesco?

R: [ride] Bene, bene, bene... Siamo andati anche a vederlo, a CAPOLUOGO DI REGIONE.

D: In gruppo organizzato?

R: Sì, sì. Gruppo della parrocchia, abbiamo dormito ad COMUNE VICINO A CAPOLUOGO DI REGIONE, una notte, perché sennò magari non riuscivamo ad andare presto, e l'abbiamo...

D: È contenta che ci sia papa Francesco.

R: Sì, sì.

D: Si vede, le si è illuminato il viso! D'altra parte, lei è francescana.

R: No, ma poi sembra che sia abbastanza, sta cambiando anche tante cose della Chiesa... sembra che stia lavorando bene. Infatti l'abbiamo proprio... c'ha un viso buono, un viso...

D: Che cos'è, secondo lei, che andava cambiato in questa Chiesa?

R: [sospira] Insomma, un po' tutto. Ogni cosa vuole cambiata, ad esempio anche questi divorziati, che non gli danno la comunione, o se convivono... Eh, se la legge è quella della Chiesa è giusto che si faccia, tante volte anche i padrini, ad esempio, qua a RES-CP-S, anche da poco, questa ragazza non aveva detto che conviveva, non era nemmeno sposata in comune, però il parroco non lo sapeva. Un soffio, non si sa chi, e proprio gli ultimi giorni, siccome che noi facciamo le riunioni, l'incontro, la preparazione e noi catechiste siamo sempre presenti, abbiamo portat... abbiamo fatto anche un'iniziativa che portiamo dei libretti appena sappiamo che nasce un bambino, dei libretti proprio per far capire alle

mamme chi scegliere come madrine, insomma, che cos'è il battesimo, insomma adesso siamo un po'... che abbiamo un po' rallentato però è stata una cosa bella. Quindi tante volte non lo dicono che convivono e se si sa all'ultimo momento, il parroco cosa deve fare?

D: Cosa fa?

R: Ha detto "tu vieni", ha detto a questa ragazza, "però non puoi firmare: non sei la madrina ufficiale. Vieni in chiesa, fai fint...", insomma non le ha fatto firmare il registro perché "non può", ha detto, eeee come si fa, non si può perché è la legge, quella. Non può essere...

D: Però, secondo lei, va cambiata? Va attualizzata?

R: Per me sì, ormai ce ne son pochi [ride] sposati... regolarmente. Quindi è sempre più difficile anche per loro cercare i padrini... Il primo è mio figlio, adesso, che vedi, ha il bambino, ma non si sposa... non si sposa... il bambino si battezza, per carità, speriamo che trovino padrini e madrine... padrini e madrine che possano... penso di sì, però, perché mi sa che uno è il fratello di lei, però... certi padrini e madrine sono anche ragazze brave, che magari si devono sposare in chiesa... infatti questa ragazza, ultimamente, l'ultima proprio c'è rimasta malissimo, infatti molta gente ha criticato il parroco, ma non è colpa... non è lui che fa le leggi. Adesso papa Francesco dice sempre che forse bisogna anche dare la comunione...

D: Lei è d'accordo?

R: [sospira] da una parte sì, da una parte sì.

D: Beh, per una comunità che accoglie così tanto...

R: Per una comunità che accoglie così tanto, certo, se una anche se convive, ma ormai, cosa... bisogna fare, non lo so, se uno è divorziato cheeee... non è stata neanche... ci son stati, meglio un divorziato buono che rimanere in famiglia e trattarla male, quindi io sarei d'accordo. Sarei d'accordo di farli avvicinare di più alla chiesa, e di darli anche la possibilità di prendere l'eucaristia.

D: In quanto Ministra dell'eucaristia...

R: Sì, sì, sì... Sarei d'accordo, perché non son tutti uguali, però certi, anche se son divorziati, se non convivono la prendono, si può prendere la comunione...

D: Sì, sì.

R: Però se uno trova un compagno, che son bravi tutti e due, che cercano di avvicinarsi alla Chiesa, perché allontanarli?

D: Chiaro.

R: Penso che sia una cosa giusta.

D: Bene, bene. A posto, è così entusiasta, si vede che le brillano gli occhi quando parla di queste cose.

R: Sì, sì, sì. Sono molto entusiasta.

D: E sembra anche più giovane, glielo posso dire? Quindi si vede che le fa bene. Poi è una cosa molto bella che da un dolore ha trasformato...

R: Sì, io non trascuro nemmeno la famiglia, per carità, perché anche la famiglia vuole... Però molti magari mi dicono "eh ma tu c'hai pure tempo", eh c'ho tempo perché non c'ho il marito! Però... insomma, la famiglia, la casa non la trascuro, adesso ad esempio mi entrano i muratori perché devo fare l'appartamentino su a mio figlio e quindi avrò anche più poco tempo, però adesso che nasce il bambino può darsi che avrò meno tempo...

D: Quando sarà nonna!

R: E beh ne ho già due di nipotini, però son fuori, sono in ALTRA REGIONE DEL SUD, quindi... c'ero un mese adesso, a aprile, perché ha fatto la comunione il bambino... però, loro son fuori e cosa fai? Questo magari che è qua, logicamente se mi dicono "ma, me lo guardi?", e devo andare in chiesa, con dispiacere però preferisco fare l'opera di guardare il bambino, di, insomma... Se poi me lo danno anche da portare in chiesa, io non mi tiro indietro.

D: Sì, glielo proporrà?

R: Certo, certo!

D: Però farà scegliere loro?

R: Ebbè sì. Dovranno scegliere loro, non posso impormi.

D: Dicevo, è molto bello che lei ha trasformato il suo dolore in una cosa così positiva.

R: Sì, sì, sì, sì, quello sì. Mi ha aiutato tantissimo. Non è che uno si dimentica de, di chi muore... Però tiiiiiii... ti aiuta, ti aiuta. Perché se io stavo sempre a casa, anche se ho tanti hobby, vede, cucio, ho tutto qua da cucire, macchina da cucire, ho fatto corsi di cucito creativo, non è che faccio solo... che prego solo, diciamo...

D: Questo mi sembrava chiaro!

R: Però... Mi aiuta tanto. Faccio tutto. Trovo il tempo, infatti mi ricordo tutto. Dico sempre sì, e il periodo che avevo anche mia madre qualche volta non l'ho detto, infatti il parroco mi diceva: "si vede che non può". Ebbè. A quell'ora, io ero sempre l'ultima che me ne andavo, alle riunioni, non mi interessava, tanto con mio figlio grande... Invece quando avevo mia madre, logicamente dicevo "a quell'ora devo essere a casa, perché poverina...", poi le è venuta la semenza...

D: Demenza senile...

R: La demenza senile, quindi... Dovevo stare più attenta a lei, però adesso purtroppo anche lei... è morta, quindi, sono morti a distanza uno dall'altro, mia madre e mio padre.

D: Va bene. La ringrazio, va benissimo, la ringrazio tantissimo.

MEMO

L'intervistata è un contatto fornitomi da un conoscente del mio compagno. Quando la contatto si mostra allegra e disponibile e mi dà appuntamento in casa sua di mattina. Mi chiede se ho paura dei cani perché vive insieme al suo cane, di grossa taglia, e mi vuole avvisare.

Arrivo da lei con 15' di ritardo, apre il cancello di casa, mi scuso, ma non si era nemmeno accorta del ritardo.

Mi invita a sedere nel salotto di casa, una villetta a schiera molto ordinata, alle pareti le foto della famiglia: i nipotini, il marito (deceduto) e i figli.

È vestita in modo casual, mi dice che era immersa nelle faccende di casa, la casa è in perfetto ordine. Mi invita a sedere intorno al tavolo da pranzo, legge la lettera del prof. Cipriani e chiedo il permesso di registrare. Mi dice fin da subito di darci del tu, lei non riesce a darmi del lei e assume un tono molto confidenziale. E' convinta che io sappia alcune cose della sua vita, le dico che non ho parlato di lei col contatto e che quindi spetta a lei raccontarmi tutto ciò che desidera.

Lei si è informata, sa che ho una bambina e a fine intervista mi fa vedere le foto dei suoi nipotini e mi chiede di vedere delle foto della mia bambina.

La conversazione è piacevole, si emoziona molto quando accenna al marito, che è deceduto per malattia, ma non approfondisce, neanche sollecitata, a parlare del dolore e del lutto in maniera approfondita. E' ministra dell'eucarestia, catechista e francescana. Ha una vita molto impegnata nelle attività della parrocchia e in particolare mi conferma che per lei il volontariato e la solidarietà sono più importanti della preghiera e lo afferma con grande slancio. Parliamo di papa Francesco, delle sue aperture ai divorziati, di matrimonio e anche di migranti proprio perché la comunità parrocchiale di cui fa parte è molto attiva nell'accoglienza verso i rifugiati.